



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 569

---

**INTESA STATO-REGIONI SUI REQUISITI MINIMI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE RIFUGIO: QUALI PASSI IN AVANTI SONO STATI FATTI DURANTE L'INCONTRO TRA LE REGIONI E IL DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ TENUTOSI NEL MESE DI LUGLIO?**

presentata il 21 agosto 2024 dai Consiglieri Luisetto, Camani, Bigon, Zanoni e Montanariello

Premesso che:

- secondo l'ultimo rapporto del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, in Italia dal primo gennaio al 30 giugno 2024 sono state 62 le donne vittime di omicidio. Di queste, 53 sono state uccise in ambito familiare o affettivo e 32 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner;
- i femminicidi rappresentano soltanto una parte del fenomeno della violenza di genere. Bisogna tener conto anche dei "reati spia", ovvero tutti quei delitti indicatori di una possibile violenza di genere, e del cosiddetto "numero oscuro", rappresentato dalle violenze non denunciate alle autorità;
- la rete antiviolenza in Veneto (26 Centri antiviolenza, 38 Sportelli di contatto, 28 Case rifugio) rappresenta un presidio essenziale per supportare le donne vittime di violenza e costituisce una prima linea d'intervento, offrendo i servizi essenziali per affrontare le emergenze.

Considerato che:

- per perseguire le finalità della L.R. n. 5/2013, la Regione ha stanziato euro 1.550.000 per l'anno 2024, cui si aggiungono le risorse statali stanziate con il DPCM del 16/11/2023, pari a euro 3.940.949,68 destinati al finanziamento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio pubblici e privati già esistenti sul territorio regionale, nonché ad ulteriori interventi rivolti alle donne vittime di violenza;
- il sistema veneto è gravemente messo a rischio dai requisiti minimi per i Centri antiviolenza e le Case rifugio stabiliti dall'intesa Stato-Regioni del 14/09/2022. L'articolo 1 comma 7 stabilisce che *"le Associazioni e le organizzazioni [...] devono: a) essere registrate nell'apposito RUNTS (Registro*

*Unico Nazionale del Terzo Settore) [...]; b) avere nel loro Statuto da almeno cinque anni gli scopi del contrasto alla violenza maschile e di genere, del sostegno, della protezione e del supporto delle donne che hanno subito o subiscono violenza e dei/delle loro figli/e e dell'empowerment; c) perseguire statutariamente, in modo esclusivo o prevalente, le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile, valutate anche in relazione alla consistenza percentuale delle risorse destinate in bilancio; d) possedere una consolidata e comprovata esperienza quinquennale consecutiva in attività contro la violenza maschile sulle donne". Ma forse più ancora, crea difficoltà "la garanzia di un numero di telefono dedicato, attivo tutti i giorni, compresi i festivi, 24h su 24 e collegato al 1522 nonché ai servizi essenziali della rete [...]", previsione che costringerà alla chiusura la maggioranza delle strutture venete, se non saranno garantite le risorse necessarie per far fronte ai costi di un servizio così oneroso.*

Ricordato che:

- i sottoscritti consiglieri hanno da tempo attenzionato il problema, convocando una conferenza stampa per denunciare i rischi derivanti dall'individuazione dei sopracitati requisiti minimi, depositando una mozione, approvata all'unanimità dal Consiglio Regionale, che impegna la Giunta a stanziare le risorse necessarie al sostegno della rete dei Centri antiviolenza e a individuare soluzioni per scongiurarne la chiusura, presentando un'interrogazione per conoscere lo stato dell'annunciata interlocuzione tra Regioni e Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- a distanza di quasi due anni dalla sottoscrizione dell'Intesa, non sono ancora state individuate soluzioni.

Rilevato che da segnalazione giunta all'interrogante, risulta che in luglio si sia svolto, a Roma, un incontro tra Regioni e Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità per valutare l'incidenza dei requisiti minimi imposti con l'Intesa del settembre 2022 sulla rete dei Centri antiviolenza, in considerazione del numero di strutture che sarebbero costrette a chiudere, nonché per individuare eventuali soluzioni.

I sottoscritti consiglieri regionali,

### **interrogano l'Assessora regionale alle Politiche Sanitarie e Sociali**

per conoscere: quali passi in avanti sono stati fatti durante l'incontro tra Regioni e Dipartimento per le Pari Opportunità che si è tenuto in luglio, al fine di scongiurare la chiusura di numerosi Centri antiviolenza e Case rifugio in Veneto.